

Telefoni, da giovedì le nuove tariffe fisso-mobile Due sole fasce orarie e agevolazioni per gli uffici

■ Scattano da giovedì i nuovi prezzi per chiamare da casa i cellulari. Dopo un anno di rinvii e polemiche, si cambia con qualche vantaggio e alcune perdite. Dimezzati i costi per chi era abituato a chiamare i Family di giorno ma aumentano del 70% le chiamate serali e week end. Aumentano in genere i costi per chiamare le utenze Business mentre un drastico taglio è riservato a tutte le chiamate fatte dagli uffici, che godranno di una tariffa Flat di 450 lire al minuto 24 ore su 24. Per chiamare da casa i cellulari Timsi pagherà 564 lire al minuto di giorno e 290 lire di sera e nel week end, per chiamare gli Omnitel 592 lire di giorno e 295 lire di sera, per i Wind 590 lire di giorno e di 270 lire la sera. Più lo scatto alla risposta di 127 lire e l'Iva. Dalle cabine telefoniche, 2 scatti in più.



Seat Pagine Gialle oggi presenta il bilancio '99 Primi 6 mesi, utili per 200 miliardi, '98 già anno d'oro

■ La Seat Pagine Gialle renderà noti oggi i risultati del bilancio '99. I dati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre saranno esaminati dal cda. Ufficialmente all'ordine del giorno non ci sono «punti relativi allo studio dell'integrazione delle attività Tin. It in Seat Pagine Gialle». L'anno scorso la Seat ha distribuito ai suoi azionisti dividendi record per oltre 2.000 miliardi di lire. Un'operazione per il rapporto (oltre il 15%) tra somma distribuita e capitalizzazione in Borsa con pochi precedenti in Italia. Nel primo semestre '99 la Seat ha registrato un utile di circa 200 miliardi e un fatturato di 773,2 miliardi (17,4 miliardi da Pagine Gialle on line). Il valore della società, che nel '97 era stata ceduta per 3.200 miliardi, sarebbe superiore, secondo alcune stime, a 40.000 miliardi di lire.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Fondo monetario, la guida passa a Fischer Camdessus lascia, contestato dagli anti-globalizzazione. Lo scettro al suo vice

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. Non si può dire che a Michel Camdessus manchi lo spirito. Appena ricevuta in faccia una torta alla crema, ha dichiarato quasi gioioso: «I like patisserie, you know». Mi piacciono i dolci, sapete. E via a dire la sua ultima parola alla conferenza dell'Onu sul commercio di fronte ai delegati di quasi duecento paesi del mondo, occasione unica per capire che cosa pensano i paesi in via di sviluppo di globalizzazione e dintorni. Michel Camdessus è il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale. Anzi, ex, visto che da questa sera non lo sarà più. Dimessosi dopo lo scandalo dei fondi russi che hanno preso il volo verso la Bank of New York per ingrassare qualche parente e l'«entourage» di Eltsin, i grandi paesi azionisti del Fmi non sono riusciti a mettersi d'accordo sul sostituto. L'unico candidato è il tedesco Caio Koch-Weser, ma la Francia non lo vuole e di qui la paralisi. Da domani mattina, lo scettro passa automaticamente e temporaneamente all'attuale vicepresidente del Fondo Monetario Stanley Fischer, americano naturalizzato, e così l'Europa per ora si è fatta sfilare un gioiello della diplomazia internazionale.

In Thailandia Camdessus ha fatto il suo ultimo viaggio ed è in cappato, come previsto, in quello che lui stesso ha chiamato «il rischio del mestiere». Un rischio sempre più frequente da quando i «battaglioni anti-globalizzazione» dopo Seattle non mancano più un appuntamento. Ormai mancano due mesi alle assemblee annuali del Fondo monetario e della Banca Mondiale e l'organizzazione Fifty Years is Enough (mezzo secolo di Fmi e Banca Mondiale, appunto, è abbastanza) sta organizzando un «piano di

azione pacifica» in nome della «giustizia globale», dei diritti ecologici. E proprio di Fifty Years is Enough Network è il temerario lanciatore di torta, Robert Naiman, americano di Washington, che è stato fermato subito dalla polizia thailandese.

Per capire che cosa sta accadendo basta mettere in fila due o tre episodi oltre alla torta in faccia e all'ennesima protesta anti-globalizzazione che c'è stata a Bangkok con qualche scontro di piazza. L'altro giorno è toccato al governatore della banca centrale brasiliana Arminio Fraga lanciare una critica radicale al Fondo Monetario, secondo il quale il paese si deve concentrare nella riduzione del debito in modo da liberare risorse in un periodo successivo per sostenere la spesa sociale. «Il Fmi non deve dare consigli sulle nostre spese». Il Fondo Monetario non ha l'autorità politica né la legittimità per dire ai brasiliani come devono spendere i loro soldi. Il bello è che Arminio Fraga è un ex finanziere che ha lavorato per anni con lo speculatore-filantropo George Soros, noto per essere un liberista tutto d'un pezzo. All'assemblea dell'Onu, Camdessus ha difeso il Fmi dalle accuse di aver aggravato la crisi asiatica e ha spiegato come «la stabilità macroeconomica è necessaria per la crescita economica e per ridurre la povertà». Non ha certo scaldato l'assemblea.

Secondo un rapporto Onu, 148 paesi più poveri del mondo nel decennio '90 hanno perso il 40% della già limitata quota nel commercio mondiale. E Alfred Mai-



zels, economista e sociologo presso la Oxford University, ha presentato una ricerca nella quale dimostra come oggi continui di più i sobbalzi dei prezzi delle materie prime che non altri fattori nel determinare la crescita di queste economie: «Se i prezzi continuano a essere così depressi ciò minerà gli sforzi di riforma e di ristrutturazione del debito in molti di questi paesi. L'unica alternativa è creare una rete di sicurezza costituita da accordi internazionali sulle materie prime». Improbabile che idee come questa abbiano successo visto che i grandi paesi consumatori sono nuovamente ossessionati da

un minimorale dell'inflazione. A Bangkok, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio Mike Moore ha spiegato che se davvero si vuole lanciare il negoziato per ridurre le barriere agli scambi internazionali fallito a Seattle, «le grandi potenze devono accordarsi per aprire i loro mercati ai prodotti dei paesi più poveri». Altrimenti si fa soltanto della demagogia. Lo stesso ha detto Camdessus. La settimana scorsa è stato annunciato con grande rumor di media che starebbero ripartire le trattative per affrontare due dei capitoli del negoziato commerciale: agricoltura e servi-

zi. Moore ha però dichiarato a Bangkok che le posizioni tra i principali schieramenti sono ancora lontane. Un altro brutto segnale arriva da Washington: sotto pressione dei produttori di acciaio e dei sindacati, Clinton ha appena imposto tariffe punitive sulle importazioni di acciaio da Europa, Giappone, Corea del Sud, Brasile, Messico e Canada, che fanno parte del patto commerciale interamericano, sono esclusi. Motivo: la concorrenza vende sotto costo. Meno male che a Davos Clinton aveva detto che gli americani avrebbero dimostrato «flessibilità».

PENSIONI

Cofferati: «Non c'è allarme la verifica si farà nel 2001»

ROMA. La spesa previdenziale si sta stabilizzando e, dunque, non c'è alcuna ragione di preoccupazione. Questa è la risposta di Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, alla richiesta contenuta nelle bozze di raccomandazione della Commissione Ue di rivedere «con tempestività e determinazione» la spesa pensionistica. La verifica sulla dinamica della spesa pensionistica - avverte il leader del dcl - resta fissata nel 2001. E - aggiunge - a quell'appuntamento si deve arrivare con l'approvazione della riforma del trattamento di fine rapporto (tfr), come prevede il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento, ma anche con la conclusione del processo di armonizzazione delle regole previdenziali, peraltro proprio come chiede Bruxelles.

«Per quanto concerne il sistema previdenziale - dice Cofferati - non c'è nessuna ragione di preoccupazione, in virtù del fatto che la spesa complessiva si sta stabilizzando, come previsto dalle riforme del '95 e del '97». «L'ultimo intervento per rimuovere l'ano-

mia demografica (la famosa gobba del sistema previdenziale) si potrà decidere nel 2001 al momento della verifica. Quello che conta è che, nel frattempo, si completi la riforma, a partire dall'armonizzazione delle regole pensionistiche, e si dia consistenza alla previdenza complementare attraverso l'utilizzo del tfr, come prevede il disegno di legge del Governo. La rapida approvazione



del dcl è condizione importantissima per consentire che la verifica del 2001 si svolga nelle migliori condizioni possibili». La bozza di raccomandazione Ue, tuttavia, non parla solo di pensioni. «C'è il riconoscimento del fatto - osserva Cofferati - che i fondamentali economici del nostro paese sono stati ripuliti, peraltro proprio come esiste uno spazio oggettivo non solo per far crescere l'economia, ma anche perché ciò può tradursi in nuove occasioni di lavoro, stante le dimensioni previste per la crescita stessa». Cioè il pil al 2,5 come ha ribadito il ministro del Tesoro Giuliano Amato.

Piazza Affari riparte «innamorata» di Internet Il boom dei titoli tecnologici segna ormai l'inizio dell'era della New economy

GILDO CAMPESATO

Scommertereste una lira su una società internet di cui vi dicessero che, con l'attuale livello di redditività, dovrebbero passare circa 2.000 anni prima di riprendervi l'investimento? No? Risposta sbagliata. La società in questione si chiama Aol e questi «fondamentali» non le hanno impedito di diventare la regina indiscussa della Borsa di Wall Street e di far guadagnare fior di milioni a quanti hanno creduto in lei.

L'America è l'America? Niente affatto. Come dagli Stati Uniti importiamo Coca Cola, hamburger o bande giovanili, anche l'Internetmania di Wall Street comincia a trovare ferventi sostenitori a Piazza Affari. Basta guardare quel che è successo alla Borsa di Milano. In una settimana, l'indice Mibtel è salito di oltre il 6%: più del doppio di quanto si rivaluta il Tfr in un anno intero. A ti-

rare la volata è stato l'annuncio della fusione tra Seat Pagine Gialle e Tin.it, le attività internet di Telecom Italia. Di Seat si sa che è una società gestita con profitti notevoli (ma di per sé non certo tali da giustificare una crescita del valore aziendale di 13 volte da quando è stata privatizzata nel '97), mentre i veri conti economici di Tin.it sono ancora sconosciuti. Eppure, è scattata una corsa irrefrenabile agli acquisti di tutti i titoli «tecnologici». Ma è solo l'ultimo esempio. Il caso più clamoroso è quello di Tiscali, la società internet che ha raggiunto una capitalizzazione di Borsa addirittura superiore alla Fiat, nonostante non abbia 100 anni di storia, abbia alcune decine di dipendenti e non preveda di distribuire dividendi per un bel po'.

Ha un senso tutto questo? No, se le aziende vengono valutate secondo le vecchie logiche che parlano di fatturato, margine operativo, utili. Sì, se si ragiona con la mentalità della

«net economy». Non si compra quel che c'è oggi, ma quello che potrà diventare domani. In altre parole, si scommette sullo sviluppo futuro e sul capital gain che ne può derivare. Un azzardo? Chi lo ha fatto, sinora ha soltanto guadagnato. Ma in futuro? Nessuno ha la sfera magica, ma gli analisti sono quasi tutti concordi nel dire che l'economia della rete non è una bolla finanziaria. Ci saranno magari società sopravvalutate e certamente qualcuno ci lascerà le penne, ma comunque l'economia di internet è qualcosa di ben più solido di un precario innamoramento borsistico. Tant'è vero che hanno cominciato a chiamarla la «new economy», la nuova economia.

Nuova rispetto a quella passata. Il secolo appena finito ci ha lasciato in eredità un sistema produttivo basato su grandi investimenti di capitale fisso: ferrovie, reti elettriche, automobile. Sono stati questi i motori dello sviluppo, le basi materiali che

hanno consentito al mondo «industrializzato» di conoscere un ritmo di crescita mai sperimentato prima. Adesso sta per scoppiare un'era nuova, che non viene più trainata dall'industria «pesante» ma da una cosa assai più «leggera» come i bit dell'informatica. Talmente leggera che per funzionare non ha bisogno di grandi concentrazioni di uomini e di macchinari, ma soprattutto di idee e di qualcuno che le finanzia. Ma questo oggi non è un gran problema. Una delle conseguenze è che non sono più necessarie le grandi migrazioni umane verso i «triangoli industriali». Pezzi di new economy possono tranquillamente nascere anche dove meno te lo aspetti: la sarda Tiscali è lì a dimostrarlo. L'economia della rete è un'economia in rete.

Boom momentaneo? Le economie prosperano sugli aumenti di produttività e sui prodotti innovativi. Per il 2000 Internet può essere quel che per il secolo scorso è stata l'industria

dell'auto. E come le auto hanno sconvolto la mappa dei vecchi poteri, altrettanto sta per accadere oggi. I vecchi capitani d'industria, ricchi di mezzi e capitale, lasceranno il posto ai giovani ricchi prima di idee e, ma soltanto poi, anche di prosperissime stock option.

Tutti a brindare in Borsa, dunque? Con parsimonia. Proprio la storia dell'auto insegna che se ad inizio secolo erano centinaia le aziende automobilistiche sulla ribalta, a fine secolo ne sono sopravvissute pochine. Internet vive il momento della crescita dirompente, ma la selezione sarà inevitabile. E allora, per molti potrebbero essere dolori. Gli economisti dicono che l'esperienza del crack a Wall Street del '29 ci ha vaccinati contro nuove recessioni di quel tipo. Ma questo non significa che la Borsa oltre a salire non possa anche scendere. Ed Icaro ci insegna che chi più vertiginosamente sale più precipitosamente scende.

CONSORZIO AREA SVILUPPO INDUSTRIALE

Via Monsignor Farina, 62 - Foggia
AVVISO DI RETTIFICA ESTRATTO DI GARA
Nell'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Parte Seconda - n. 32 del 09/02/2000 riguardante la Progettazione di un impianto di cogenerazione dove è scritto 30 Mwatt deve intendersi 3 Mwatt. Il termine di presentazione dal 18 è spostato al 28/02/2000.
Foggia, il 08/02/2000

Il Presidente: Prof. Donato Troiano

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Giovedì

Autonomie

L'ESPRESSO

In edicola con l'Unità

